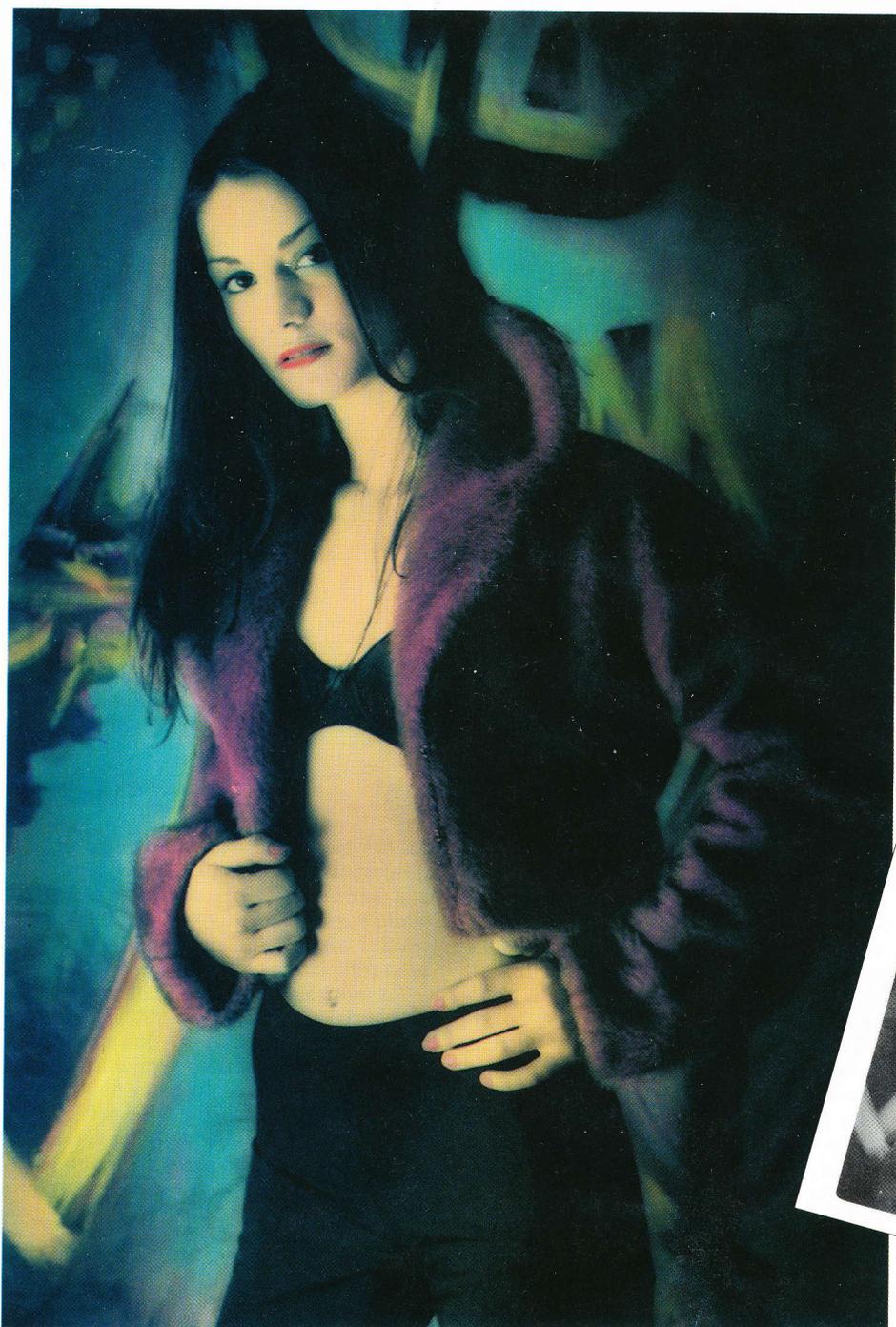


UNA TECNICA FACILE

# Coloriamo le fotografie

*Divertirsi colorando  
delle fotografie in  
bianconero? Non è  
affatto difficile: queste  
immagini di Fulvio  
Borro ci portano nel  
magico mondo delle  
ecoline, dei pennelli e  
della fantasia.  
Ecco di cosa si tratta*

di THERESA AIREY\*



**G**li artisti evocano le emozioni mediante il colore e la composizione; forme e figure acquistano sfumature di significato grazie alle ombre e alle tonalità. E' per questo che la colorazione manuale, in quanto tecnica di elaborazione fotografica, dà all'artista una sorta di licenza poetica, ossia la libertà di controllare l'immagine e di creare un'atmosfera.

La colorazione può migliorare una fotografia trasmettendole una qualità emotiva, che potrebbe altrimenti mancare alla stampa pura e semplice. I fotografi possono servirsi di questa tecnica anche per esaltare, oppure smorzare, degli elementi già presenti nella stampa. La colorazione manuale non è comunque in grado di trasformare una brutta stampa in una buona stampa; non può cioè mascherare una mancanza di valori tonali e una composizione fiacca. La colorazione va quindi intesa come uno strumento in più, perché la sua unica capacità è quella di aggiungere dimensione all'immagine elaborata.



Per molti fotografi la colorazione è un marchio distintivo, una personalizzazione di stile e un modo per scavare nel subcosciente dell'espressione artistica. In termini molto concreti, la colorazione offre ai fotografi l'opportunità di "scattare" di nuovo emozionalmente l'immagine e di trasferire queste sensazioni sulla carta. L'importanza del colore è indiscutibile ed il suo utilizzo può fare e disfare l'immagine.

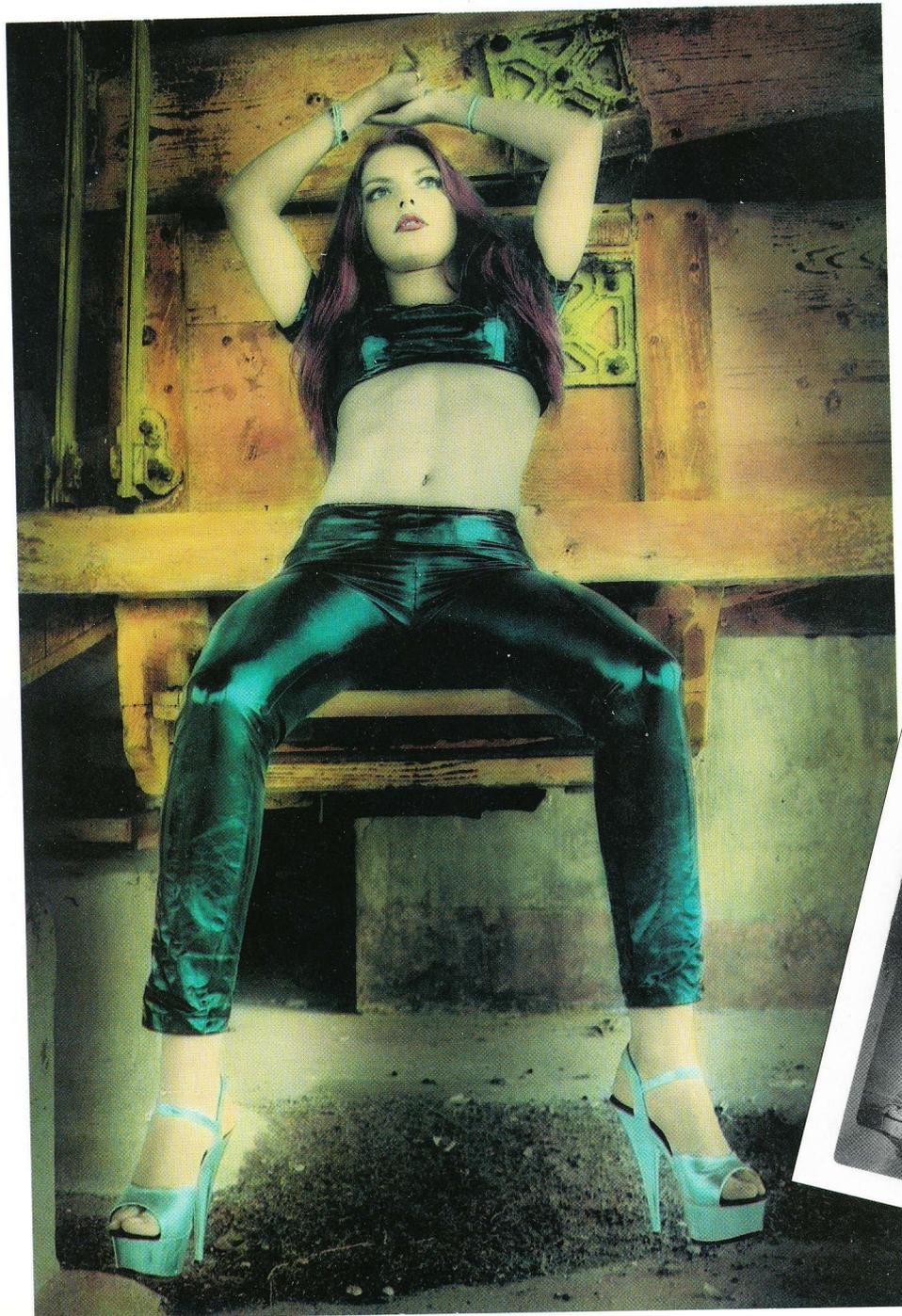
**Scelta della carta.** La prima cosa da fare quando si vuole valutare un nuovo tipo di carta fotografica bianconero è quella di fissarne un foglio, lavarlo a fondo e osservare il colore. Il fissaggio, che ovviamente va fatto su di un foglio non impressionato, serve a neutralizzare i sali d'argento dell'emulsione, così da poter esporre la carta alla luce e valutarne la colorazione di base.

Confrontate i diversi tipi di carta fissati e

verificate se il colore di base è bianco, bianco sporco, crema, giallo e rosato. Questo è il colore che vedrete nelle alte luci della stampa finale. Se poi sfruttate la tecnica dell'indebolimento, il colore di base vi aiuterà a determinare quali colori possono essere tirati fuori dalla carta. Analizzate quindi la finitura superficiale della carta; è satinata, matt, semi-matt, lucida, seta, millepunti o ha una trama a rilievo di qualche tipo? Alcune superfici si adattano meglio di altre alle diverse tecniche di colorazione. Se, per esempio, state lavorando su di una superficie con finitura telata, le matite dure, come quelle a olio Marshall o le matite acquarello, lasceranno dei segni sulla superficie. Il colore, inoltre, non raggiungerà i micro avvallamenti della carta, lasciando nell'osservatore l'impressione di un intervento mal riuscito. Per questo tipo di superfici sono più indicate le matite pastellate

morbide, come quelle prodotte dalla Conté.

Le carte fotografiche politenate (rivestite di resina) non sono prodotte solo con finitura lucida, ma sono disponibili in molte superfici decisamente tattili, dalla simil tela alla simil pelle scamosciata. I produttori, inoltre, affermano che le carte politenate hanno ormai caratteristiche di archiviazione pari a quelle delle carte baritate. Dato che le loro superfici sono rivestite di resina, l'applicazione di acqua non ne gonfia l'emulsione, rovinando la stampa. Questa caratteristica vi permette di colorare con prodotti a base di acqua, ma vi offre anche un altro vantaggio. Se non vi piace l'aspetto della stampa finita, potete immergerla in acqua, lavare via i colori, asciugarla e ricominciare da capo. Ciò dovrebbe placare tutti gli scrupoli che potreste avere riguardo allo sperimentare un dato colore oppure al provare una tecnica nuova. In termini di



## LE FOTO DI FULVIO BORRO

Queste immagini sono un mio ritorno all'antico, il tutto quasi in punta di piedi, silenziosamente: è come avere una macchina del tempo che ci permette di scoprire i valori antichi della fotografia, quando un ritratto era un avvenimento e non c'erano la frenesia e la velocità del giorno d'oggi.

Io non parlo molto, preferisco lasciar parlare il silenzio di queste immagini fatte di modernità, ma con un'atmosfera particolare. Antica.

La stampa è stata realizzata con metà esposizione filtrata con un telaio per diapositive 6x6cm per ottenere un leggero effetto flou, l'altra metà esposizione con luce diretta per ottenere più incisioni. Poi ho colorato con delle comuni ecoline, molto diluite e prestando particolare attenzione ai contorni per non sbavare. Con un po' di pazienza si riscopre il gusto per un'arte che avevamo dimenticato.

Fulvio Borro



# ECCO COME SI FA: LA TECNICA PASSO PASSO

Fulvio Borro, per le immagini che presentiamo in queste pagine, ha utilizzato pochi ed economici materiali per colorare le fotografie. In dettaglio, ecco passo-passo, le operazioni da seguire. Si deve partire da stampe in bianconero e colorare con precisione. Occorre anche un po' di buon gusto nel saper miscelare i colori.



1

Ecco i materiali occorrenti: ecoline, acqua, carta tipo Scottex, un piattino per mescolare i colori, pennelli adatti (piccoli e medi, a setole morbide).



2

Miscelare i colori fino ad ottenere la tonalità desiderata; provare prima su un foglio di carta il colore ottenuto per verificare la giusta diluizione e tonalità di colore. Scegliere quindi il pennello adatto: medio per il fondo e piccolo per colorare il viso o altri particolari del corpo.



denaro non avete nulla da perdere e se poi considerate il tempo e l'applicazione che ci vuole come un'esperienza istruttiva, il bilancio del procedimento sarà a vostro vantaggio.

Praticamente tutte le carte lucide vanno preparate prima di ricevere il colore. Ma se applicate una vernice di fondo, ed in seguito cercate di rimuovere i colori, il fondo verrà via anch'esso, lasciando delle sbavature difficili da coprire. E' per tale motivo che io preferisco usare carte matt, semi-matt, oppure carte con testura evidente, perché questi supporti non hanno bisogno di preparazione.

**Viraggi.** Provate a trattare la carta con viraggi diversi; sperimentate su di essa i prodotti che usate più spesso e poi altri che non vi sono molto familiari. Io sono solita fare una stampa di prova applicando viraggio Polytoner, al selenio, il viraggio bruno della Kodak e quello marrone-ramato della Berg. Io per prima cosa taglio in

quattro parti una stampa formato 24x30cm., applico





**3** Prima di stendere il colore bisogna bagnare con acqua (servendosi del pennello) la superficie da colorare facendo molta attenzione ai contorni. Questo permette di uniformare il colore sulla fotografia e di evitare macchie isolate, impossibili da togliere dopo.



**4** A questo punto si opera con il colore: si stende velocemente, con una particolare attenzione a non uscire dai bordi del soggetto. Come i quadri, si inizia dal fondo per proseguire man mano sui soggetti principali. Per i particolari bisogna usare un pennello fine.



**5** Come ultima operazione si pulisce la fotografia con della carta assorbente per togliere i residui di colore e gli aloni che si formano durante la fase di colorazione dell'immagine. A questo punto si possono controllare i bilanciamenti dei colori (forti o deboli) e correggere di conseguenza con un altro intervento di colore.



Partendo da originali stampati su carta bianconero, il nostro lettore Fulvio Borro ha realizzato questa serie di immagini colorate a mano con delle comuni ecoline e dei pennelli a punta media e fine (per i particolari più piccoli). Per questo genere di fotografie occorre un po' di pazienza e un certo gusto compositivo: con un po' di esperienza si ottengono dei validi risultati, molto suggestivi.



su ognuna di esse un viraggio diverso e poi riassembro le parti della stampa fissandole a un supporto, che conservo per riferimenti futuri. Questo passaggio, insieme ai due precedenti, mi fornisce precise indicazioni d'uso del materiale.

**Rivelatori.** I rivelatori vi offrono l'opportunità di un controllo ancora maggiore sull'aspetto della stampa finale. Se volete controllare il contrasto, risolvere una stampa difficile e tirare fuori dettagli dalle ombre più scure, usate un trattamento a due bagni di Selectol e Dektol. Questo implica minori interventi di mascheratura, meno lavoro e una maggiore libertà estetica.

Anche se con la carta tipo Multigrade è possibile controllare efficacemente il contrasto grazie all'uso di filtri, la carta potrebbe non avere la finitura superficiale o la colorazione di base che voi desiderate per una data immagine. Lo sviluppo in due bagni vi permette invece di essere più creativi nella scelta del supporto. Esso offre anche il vantaggio di ammorbidire i segni e le rughe dei volti e di armonizzare nella stampa finale i toni della pelle.

Iniziate immergendo per un minuto in Selectol Soft il foglio di carta fotografica appena esposto; sgocciolate quindi il foglio ed immergetelo in Dektol per il restante minuto. Sempre operando con un tempo globale di 2 minuti, se volete ottenere una stampa più morbida e meno contrastata dovete aumentare il tempo di sviluppo in Selectol Soft e ridurre quello in Dektol. Se, invece, desiderate un contrasto maggiore, immergete prima brevemente la stampa nel rivelatore Selectol Soft; appena l'immagine appare, assume l'aspetto di un disegno a matita, passatela in Dektol fino a raggiungimento del tempo globale di sviluppo di 2 minuti.

\* Il testo di Theresa Airey è ripreso dal libro *Come elaborare le fotografie*, della nostra collana "La biblioteca del fotografo", volume n. 22, prezzo 29.000 lire. Questo volume svela le tecniche di elaborazione delle stampe: dalla manipolazione delle Polaroid all'infrarosso, dal viraggio alla solarizzazione, dalle emulsioni liquide alla coloritura a mano.

■ RIPRESA

# VEDERE NEL BUIO

Tecniche e attrezzature per vincere l'oscurità e ottenere comunque immagini fotografiche in condizioni di luce scarsa.

*A cura di Guido Bartoli e Corrado Novi  
con la collaborazione di Andrea Valsasini*